



INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2008

CdA del 04/06/2009

Indice

| | |
|---|----|
| PREMESSA | 3 |
| TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE | 3 |
| TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA..... | 23 |
| TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE..... | 25 |
| TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE..... | 28 |
| TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB | 31 |
| TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO..... | 32 |
| TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE | 36 |
| TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO..... | 38 |
| TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE..... | 39 |
| TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO | 43 |

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”)
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione.
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità esternalizzata alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **III livello:**
 - **Revisione Interna esternalizzata alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo:** a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, *Risk Controlling*, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza.

Coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro. Esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro.

Con riferimento ai rischi non quantificabili provvede ad individuare e valutare le tecniche di attenuazione che la Banca ha predisposto nell'ambito del proprio sistema di controlli interni. Predisporre ed effettuare direttamente le prove di stress. Determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Nel condurre le suddette attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica e mantiene informati gli organi aziendali anche attraverso la produzione di reporting strutturati.

Svolge, infine, un ruolo di supporto alla Direzione Generale nello svolgimento e nella formalizzazione dell'auto-valutazione e predisporre la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto da:

- Direttore Generale
- Vice Direttore Generale
- Direttore Centrale Affari
- Responsabile Ufficio Ispettorato
- Responsabile Ufficio Segreteria Fidi D.G.
- Responsabile Ufficio Legale
- Responsabile Area Mercato
- Responsabile Area Finanza
- Risk Controller
- Responsabile Controllo Andamentale del Credito
- Responsabile Compliance
- Responsabile Organizzazione e Pianificazione

Il Comitato fornisce un supporto alla Funzione di *Risk Controlling* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di

misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e individuando, in collaborazione con il *Risk Controlling*, le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Per quanto concerne le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP:

Servizi Amministrativi Accentrati (SAA)

Il SAA detiene alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'effettuazione dei calcoli del capitale interno inerente i rischi di I Pilastro, in raccordo con il Risk Controlling e con le aree Crediti e Finanza.

Produce e fornisce, inoltre, i dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress.

Organizzazione e Pianificazione

Nell'ambito della misurazione/valutazione dei rischi, supporta nell'analisi e valutazione del rischio strategico.

In sede di determinazione del Capitale Interno Complessivo prospettico, verifica la coerenza dello stesso con il Piano Strategico ed eventualmente determina e propone una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative di natura mutualistica o puramente strategica.

Collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca.

Cura l'aggiornamento del Regolamento ICAAP in collaborazione con le Funzioni di Conformità e di *Risk Controlling*;

Unità di Business (Area Mercato, Area Finanza, Ufficio Sviluppo, Ufficio Private, Filiali Capo Area, Sportelli)

Collaborano con il *Risk Controlling* per l'identificazione dei rischi e per la determinazione del relativo grado di rilevanza.

Supportano, per le rispettive competenze, la misurazione/valutazione e mitigazione dei vari rischi operando ai sensi e in conformità alle politiche e regolamenti interni aziendali.

Altre Funzioni di supporto

Le seguenti Funzioni aziendali contribuiscono al processo ICAAP, ognuna secondo le proprie competenze:

- la Funzione di Conformità è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività;
- l'*Internal Auditing* sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito sono definiti in apposita delibera.

Le disposizioni attuative completano la regolamentazione di base del processo credito.

Nel giugno 2008 sono stati aggiornati il "Regolamento della Funzione di Determinazione del Merito Creditizio" ed il "Manuale Operativo Fidi": sono state date indicazioni circa le modalità operative da seguire nel caso in cui il finanziamento in richiesta sia destinato alla ristrutturazione di passività pregresse.

La Direzione Centrale Affari è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (concessione e revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi in tutti i vari settori. Svolge anche funzioni di referente interno per gli affidamenti richiesti a società del gruppo (Iccrea Banca e Banca Agrileasing in primo luogo) da parte di nostra clientela.

Alla stessa Direzione è attribuita la responsabilità di garantire la correttezza dell'attività di erogazione. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Solo per le posizioni di importo contenuto ed in assenza di anomalie, espressamente previste dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del sistema di deleghe, l'attività di istruttoria e delibera sono di competenza della rete sportelli. In tali casi l'Area Fidi, all'interno di tale Direzione, verifica la conformità del lavoro

svolto e, quindi, assicura la corretta erogazione dei finanziamenti.

All'interno dell'area controlli il Risk Controller svolge l'attività sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati) ed in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Le fasi di gestione del contenzioso sono invece affidate all'Ufficio Legale, in staff al Direzione Generale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sola controparte impresa; a breve sarà implementato un modulo che consentirà di valutare anche il merito creditizio della clientela privati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's*.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, un settore o una branca produttiva,

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare, con esclusivo riguardo alle esposizioni verso clientela ordinaria (portafogli “imprese e altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili” e “esposizioni scadute”), comprensive delle operazioni fuori bilancio, l’algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d’Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Tale rischio non è rilevante in quanto la banca non ha posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione né ne ha pianificate nell’ambito dell’attuale piano strategico.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell’insolvenza.

La Banca risulta soggetta al rischio di controparte in quanto opera con i seguenti strumenti:

- pronti contro termine passivi.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In particolare, nell’ambito della complessiva regolamentazione della Finanza, sono previsti i seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Il Risk Controlling elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato, connesso all'esercizio di attività operative sui mercati degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, è generato in sede di gestione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di *Stop Loss* annui, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione;
- *outsourcing* di parte del portafoglio di proprietà;
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sul portafoglio titoli complessivo di proprietà.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di

rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk controller è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso il CdA ha deciso di esternalizzare tale funzione c/o la Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo con la contemporanea istituzione di una Compliance Interna.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, oltre a tenere costantemente aggiornata la mappatura dei processi di lavoro più rilevanti, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori di rilevanza.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008, anche il rischio operativo, nel più ampio ambito delle attività condotte dalla funzione di revisione interna, è risultato oggetto di specifiche e mirate verifiche. Le risultanze di dette verifiche sono descritte nel Resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale prospettica (ICAAP).

La Funzione di revisione interna, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

E' in fase di sperimentazione l'utilizzo del software ARCo per l'esecuzione delle attività di risk self assessment in merito alle esposizioni ai rischi utili, in prospettiva, anche alla misurazione statistica del rischio operativo finalizzata ad accrescere la consapevolezza propria e della Categoria in merito all'esposizione a tale categoria di rischio.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riferimento ai presidi organizzativi, è parte integrante del sistema dei controlli interni la funzione di conformità alle norme (cosiddetta *Compliance*). Essa ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione applicabili dalla Banca. La Banca si è avvalsa della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza ed ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione Toscana delle BCC; contemporaneamente è stato nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio. Ad oggi, risulta però ancora da formalizzare l'accordo di esternalizzazione con la Federazione regionale.

La reportistica attinente il rischio in oggetto (misurazione, gestione e controllo), destinata agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate, viene prodotta dal Risk controlling in

occasione delle relazioni trimestrali sui rischi nonché, con cadenza annuale, in occasione della produzione del Resoconto ICAAP.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Amministrazione e Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per

fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un'approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del suaccennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 b.p. dello shock di tasso.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene effettuata tramite limiti di Duration e di Massima Perdita Accettabile, peraltro rapportati al totale del Portafoglio nel suo complesso, supportata da tecniche e strumenti che consentono di determinare, con frequenza settimanale, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio.

Inoltre al fine di migliorare la gestione del rischio di tasso, è stato anche introdotto ad inizio 2009 un limite di Value at Risk definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di 10 giorni lavorativi.

Il Risk Controlling elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi Finanza, Credito e Risparmio.

I ruoli responsabili della relativa gestione sono gli organi delegati sulla gestione della tesoreria aziendale.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Al fine di garantire una pronta soddisfazione delle ragioni di credito dei depositanti, un ammontare pari ad almeno il 4% della raccolta diretta a vista, rappresentata da conti correnti, depositi a risparmio liberi verso clientela ordinaria, è costantemente investita in conti interbancari di corrispondenza e depositi liberi. Inoltre, la giacenza liquida presso l'Istituto Centrale non può essere inferiore al 50% delle giacenze liquide totali.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità (*così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo*) è supportata da tecniche e modelli di *Asset & Liability Management*.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Amministrazione e Finanza, mentre la misurazione del rischio è in capo all'Ufficio Risk Controlling.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Sono in corso da parte della Banca degli approfondimenti per la definizione - e conseguente adozione - di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito del suddetto standard di *liquidity policy*.

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
 - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
 - disegno di tre distinti processi operativi:
 - **definizione degli indirizzi strategici:** riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative,

delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;

- **gestione e controllo della liquidità operativa:** in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
 - **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi):** in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.
- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
 - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi sopra);
 - l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della Banca – attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
 - la definizione di una struttura di limiti operativi;
 - la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
 - Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.
 - Predisposizione del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

Allo stato attuale, per valutare l'esposizione al rischio di liquidità sono presi in considerazione con cadenza temporale trimestrale i seguenti indicatori di rilevanza:

- Rapporto Impieghi/Raccolta;
- Titoli impegnati in PCT/Titoli in portafoglio di proprietà;
- Finanziamenti a m/l termine alle imprese su Raccolta diretta;
- Rapporto Utilizzato/Accordato;
- Rapporto Depositi bancari attivi/Depositi da clientela;
- Attività a breve/Passività a breve.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Non rientrano nella definizione di Rischio Strategico le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell'ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del Rischio Operativo.

L'area di generazione del rischio è stata individuata nel processo di pianificazione e monitoraggio piani.

I ruoli responsabili della relativa gestione sono individuati nella Direzione Generale.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha in corso la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;

- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di natura reputazionale, come già richiamato, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali *in primis* la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un

deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro, la recente istituzione di una specifica Funzione, esternalizzata alla Federazione Regionale, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile interno, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Sembra comunque opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle altre Società prodotto del Gruppo Bancario;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla *mission* del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

Si ritiene infine di richiamare, nell'ambito della regolamentazione sulla Finanza, specifiche disposizioni dirette alla mitigazione dei rischi rivenienti dal portafoglio titoli della clientela e in generale al contenimento del rischio di immagine e reputazione. Tali disposizioni prevedono, in estrema sintesi:

- la classificazione della clientela in base alle informazioni raccolte tramite questionario circa il profilo rischio/rendimento;
- l'abbinamento ad ogni tipologia di investitore delle classi di strumenti finanziari considerate appropriate/adequate al profilo assegnato;

Sempre al fine di contenere il rischio di immagine e reputazione e per garantire un'ottimale gestione degli interessi della clientela, la banca non provvede alla prestazione di servizi di investimento alla clientela su obbligazioni prive di rating o senza prospetto informativo (in relazione alle caratteristiche dello strumento finanziario sottostante), dato che non sussiste la possibilità di determinare ed effettuare alcun monitoraggio dei rischi insiti in tali strumenti finanziari.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina, infatti, a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base, computato nel patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenute in altre banche e società finanziarie.

Come già detto, infine, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

Gli effetti della valutazione delle “passività finanziarie valutate al fair value” in considerazione del principio della cd “fair value option”, sono interamente computate nel patrimonio di base.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

* * *

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione del patrimonio di vigilanza

31/12/2008

Elementi positivi del patrimonio di Base

| | |
|--|-------------------|
| Capitale | 639.582 |
| Sovrapprezzo di emissione | 169.370 |
| Riserve | 41.066.146 |
| Strumenti non innovativi di capitale | 0 |
| Strumenti innovativi di capitale | 0 |
| Utile del periodo | 2.984.736 |
| Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base | 0 |
| Totale elementi positivi del patrimonio di base | 44.859.834 |

Elementi negativi del patrimonio di Base

| | |
|--|----------------|
| Azioni o quote proprie | 0 |
| Avviamento | 0 |
| Altre immobilizzazioni immateriali | 6.605 |
| Perdite del periodo | 0 |
| Altri elementi negativi | 0 |
| Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base | 887.795 |
| Totale elementi negativi del patrimonio di base | 894.400 |

Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre

43.965.434

Deduzioni del patrimonio di Base

| | |
|--|----------|
| Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato | 0 |
| Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato | 0 |
| Partecipazioni in societa' di assicurazione | 0 |
| Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive | 0 |
| Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni | 0 |
| Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP | 0 |
| Totale elementi da dedurre | 0 |

TOTALE PATRIMONIO DI BASE

43.965.434

TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE

3.314.142

Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare

0

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA

47.279.576

TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO

0

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO

47.279.576

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca [del Gruppo Bancario], anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling*, che si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali tra cui il Comitato Rischi.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, come richiamato nella tavola 1, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Risk Controlling. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*. Il SAA (Servizi Amministrativi Accentrati), in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Controlling* e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Controlling* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Adeguatezza patrimoniale

| | |
|---|------------|
| REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO | 23.023.320 |
| | |
| Coefficiente patrimoniale di base | 15,277 |
| Coefficiente patrimoniale totale | 16,428 |

Adeguatezza patrimoniale**ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO****Requisito patrimoniale**

| | |
|---|-------------------|
| Amministrazioni e Banche centrali | 0 |
| Enti territoriali | 80 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 110.901 |
| Banche multilaterali di sviluppo | 0 |
| Organizzazioni internazionali | 0 |
| Intermediari vigilati | 433.657 |
| Imprese | 7.799.467 |
| Esposizioni al dettaglio | 6.108.700 |
| Esposizioni garantite da immobili | 3.003.660 |
| Esposizioni scadute | 1.979.200 |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati | 5.075 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 0 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | 0 |
| Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR) | 13.817 |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | 0 |
| Altre esposizioni | 1.278.558 |
| TOTALE RISCHIO DI CREDITO | 20.733.115 |

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze; esposizioni incagliate; esposizioni ristrutturate; esposizioni scadute).

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali

futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* (ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio) - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Data di Riferimento | STATO DELLA CONTROPARTE | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale |
|----------------------------|--------------------------------|--------------------------------------|---|---------------------------|---------------------------|--------------------|
| 31/12/2008 | Italia | 416.414.820 | 28.037.758 | 608.293 | 35.037.183 | 480.098.053 |
| | Altri Paesi Europei | 573.820 | 0 | 0 | 0 | 573.820 |
| | Resto del mondo | 68.484 | 125.000 | 0 | 0 | 193.484 |
| Totali | | 417.057.124 | 28.162.758 | 608.293 | 35.037.183 | 480.865.358 |

Rischio di credito

| dati in migliaia di euro | | | Da oltre 3 mesi | Da oltre 6 mesi | Da oltre 1 anno | Da oltre 5 anni | | |
|--------------------------------------|----------------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|---------------|----------------------|
| Tipologia/Durata residua | A vista | Fino a 3 mesi | fino a 6 mesi | fino a 1 anno | fino a 5 anni | fino a 10 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
| 1. Attivita' per cassa | 293.655 | 22.202 | 36.614 | 3.264 | 12.992 | 9.400 | 2.186 | 6.882 |
| 1.1 Titoli di debito | 11.031 | 16.475 | 33.184 | 35 | 5.121 | 7.547 | 0 | 0 |
| - con opzione di rimborso anticipato | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - altri | 11.031 | 16.475 | 33.184 | 35 | 5.121 | 7.547 | 0 | 0 |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 17.693 | 86 | 8 | 8 | 53 | 0 | 0 | 2.985 |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 264.931 | 5.641 | 3.422 | 3.221 | 7.818 | 1.855 | 2.186 | 3.897 |
| - c/c | 61.079 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - altri finanziamenti | 203.852 | 5.641 | 3.422 | 3.221 | 7.818 | 1.855 | 2.186 | 3.897 |
| - con opzione di rimborso anticipato | 78 | 13 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - altri | 203.774 | 5.628 | 3.420 | 3.221 | 7.818 | 1.855 | 2.186 | 3.897 |
| 3. Derivati finanziari | 56.498 | 5.932 | 2.000 | 8.500 | 23.508 | 0 | 0 | 0 |
| 3.1 Con titolo sottostante | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Opzioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Altri derivati | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 3.2 Senza titolo sottostante | 56.498 | 5.932 | 2.000 | 8.500 | 23.508 | 0 | 0 | 0 |
| - Opzioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Altri derivati | 56.498 | 5.932 | 2.000 | 8.500 | 23.508 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni lunghe | 8.285 | 5.926 | 2.000 | 8.500 | 23.508 | 0 | 0 | 0 |
| + Posizioni corte | 48.213 | 6 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Rischio di credito | | | | | | |
|--|----------------|----------------|---------------------|--------------|-----------------|--------------|
| dati in migliaia di euro | Italia | | Altri Paesi europei | | Resto del Mondo | |
| Esposizioni/Aree geografiche | Espos. lorda | Espos. netta | Espos. lorda | Espos. netta | Espos. lorda | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 8.090 | 3.897 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.2 Incagli | 10.674 | 10.184 | 208 | 198 | 0 | 0 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | 132 | 126 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.4 Esposizioni scadute | 3.680 | 3.636 | 172 | 171 | 0 | 0 |
| A.5 Altre esposizioni | 379.566 | 379.147 | 205 | 205 | 97 | 68 |
| Totale A | 402.142 | 396.990 | 585 | 575 | 97 | 68 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 70 | 70 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.2 Incagli | 31 | 31 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.3 Altre attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.4 Altre esposizioni | 30.988 | 30.988 | 0 | 0 | 250 | 250 |
| Totale B | 31.089 | 31.089 | 0 | 0 | 250 | 250 |
| Totale (A+B) (T) | 433.231 | 428.079 | 585 | 575 | 347 | 318 |
| Totale (A+B) (T-1) | 405.041 | 400.881 | 527 | 527 | 347 | 318 |

Rischio di credito per settori

| 31/12/2008 | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale |
|---------------------------|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| Governi e Banche centrali | 78.184.812 | 0 | 0 | 0 | 78.184.812 |
| Altri enti pubblici | 11.891 | 1.750 | 0 | 0 | 13.641 |
| Società finanziarie | 2.991.979 | 0 | 0 | 0 | 2.991.979 |
| Imprese di assicurazione | 154.964 | 0 | 0 | 0 | 154.964 |
| Imprese non finanziarie | 169.999.818 | 24.863.965 | 0 | 439.956 | 195.303.739 |
| Altri soggetti | 165.713.660 | 3.297.042 | 608.293 | 34.597.227 | 204.216.221 |
| Totale | 417.057.124 | 28.162.758 | 608.293 | 35.037.183 | 480.865.358 |

Rischio di credito

| 31/12/2008 | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale | |
|---|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | | | | | Totale | Media |
| Amministrazioni e Banche centrali | 81.203.116 | 0 | 0 | 0 | 81.203.116 | 81.203.116 |
| Intermediari vigilati | 26.986.135 | 125.000 | 608.293 | 0 | 27.719.428 | 27.719.428 |
| Enti territoriali | 3.221 | 1.750 | 0 | 0 | 4.971 | 4.971 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 1.251.948 | 134.317 | 0 | 0 | 1.386.265 | 1.386.265 |
| Banche multilaterali di sviluppo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Organizzazioni internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Imprese ed altri soggetti | 66.721.967 | 14.756.234 | 0 | 3.846.014 | 85.324.214 | 85.324.214 |
| Esposizioni al dettaglio | 103.752.823 | 13.054.022 | 0 | 31.191.169 | 147.998.014 | 147.998.014 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 172.716 | 0 | 0 | 0 | 172.716 | 172.716 |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni garantite da immobili | 103.001.563 | 0 | 0 | 0 | 103.001.563 | 103.001.563 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni scadute | 18.385.068 | 91.435 | 0 | 0 | 18.476.504 | 18.476.504 |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati | 31.720 | 0 | 0 | 0 | 31.720 | 31.720 |
| Altre esposizioni | 15.546.848 | 0 | 0 | 0 | 15.546.848 | 15.546.848 |
| Totale esposizioni | 417.057.124 | 28.162.758 | 608.293 | 35.037.183 | 480.865.358 | 480.865.358 |

| Rischio di credito | | | | |
|--|----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------|---------------------|
| dati in migliaia di euro | Governi e Banche Centrali | | | |
| Esposizioni/Controparti | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | |
| A.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.2 Incagli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.4 Esposizioni scadute | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.5 Altre esposizioni | 78.336 | 0 | 0 | 78.336 |
| Totale A | 78.336 | 0 | 0 | 78.336 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | |
| B.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.2 Incagli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.3 Altre attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.4 Altre esposizioni | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale B | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale (A+B) (T) | 78.336 | 0 | 0 | 78.336 |
| Totale (A+B) (T-1) | 73.615 | 0 | 0 | 73.615 |

| dati in migliaia di euro | Altri enti pubblici | | | |
|--|----------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------|---------------------|
| Esposizioni/Controparti | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | |
| A.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.2 Incagli | 9 | 0 | 0 | 9 |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.4 Esposizioni scadute | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.5 Altre esposizioni | 3 | 0 | 0 | 3 |
| Totale A | 12 | 0 | 0 | 12 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | |
| B.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.2 Incagli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.3 Altre attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.4 Altre esposizioni | 4 | 0 | 0 | 4 |
| Totale B | 4 | 0 | 0 | 4 |
| Totale (A+B) (T) | 16 | 0 | 0 | 16 |
| Totale (A+B) (T-1) | 88 | 0 | 0 | 88 |

| dati in migliaia di euro | Societa' finanziarie | | | |
|--|----------------------|----------------------------|--------------------------------|--------------|
| Esposizioni/Controparti | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | |
| A.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.2 Incagli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.4 Esposizioni scadute | 4 | 0 | 0 | 4 |
| A.5 Altre esposizioni | 2.809 | 0 | 0 | 2.809 |
| Totale A | 2.813 | 0 | 0 | 2.813 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | |
| B.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.2 Incagli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.3 Altre attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.4 Altre esposizioni | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale B | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale (A+B) (T) | 2.813 | 0 | 0 | 2.813 |
| Totale (A+B) (T-1) | 2.842 | 0 | 0 | 2.842 |

| dati in migliaia di euro | Imprese di assicurazione | | | |
|--|--------------------------|----------------------------|--------------------------------|--------------|
| Esposizioni/Controparti | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | |
| A.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.2 Incagli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.4 Esposizioni scadute | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.5 Altre esposizioni | 75 | 0 | 0 | 75 |
| Totale A | 75 | 0 | 0 | 75 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | |
| B.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.2 Incagli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.3 Altre attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.4 Altre esposizioni | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale B | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale (A+B) (T) | 75 | 0 | 0 | 75 |
| Totale (A+B) (T-1) | 24 | 0 | 0 | 24 |

| dati in migliaia di euro | Imprese non finanziarie | | | |
|--|-------------------------|----------------------------|--------------------------------|----------------|
| Esposizioni/Controparti | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | |
| A.1 Sofferenze | 5.511 | 2.635 | 0 | 2.876 |
| A.2 Incagli | 6.509 | 299 | 0 | 6.210 |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 132 | 6 | 0 | 126 |
| A.4 Esposizioni scadute | 1.520 | 17 | 0 | 1.503 |
| A.5 Altre esposizioni | 159.652 | 0 | 243 | 159.409 |
| Totale A | 173.324 | 2.957 | 243 | 170.124 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | 0 | | |
| B.1 Sofferenze | 70 | 0 | 0 | 70 |
| B.2 Incagli | 8 | 0 | 0 | 8 |
| B.3 Altre attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.4 Altre esposizioni | 26.570 | 0 | 0 | 26.570 |
| Totale B | 26.648 | 0 | 0 | 26.648 |
| Totale (A+B) (T) | 199.972 | 2.957 | 243 | 196.772 |
| Totale (A+B) (T-1) | 193.274 | 1.839 | 567 | 190.868 |

| dati in migliaia di euro | Altri soggetti | | | |
|--|----------------|----------------------------|--------------------------------|----------------|
| Esposizioni/Controparti | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | |
| A.1 Sofferenze | 2.580 | 1.559 | 0 | 1.021 |
| A.2 Incagli | 4.364 | 200 | 0 | 4.164 |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A.4 Esposizioni scadute | 2.328 | 26 | 0 | 2.302 |
| A.5 Altre esposizioni | 115.523 | 0 | 176 | 115.347 |
| Totale A | 124.795 | 1.785 | 176 | 122.834 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | |
| B.1 Sofferenze | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.2 Incagli | 23 | 0 | 0 | 23 |
| B.3 Altre attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.4 Altre esposizioni | 2.288 | 0 | 0 | 2.288 |
| Totale B | 2.311 | 0 | 0 | 2.311 |
| Totale (A+B) (T) | 127.106 | 1.785 | 176 | 125.145 |
| Totale (A+B) (T-1) | 136.923 | 1.309 | 444 | 135.170 |

| Rischio di credito | | | | | |
|---|--------------|------------|------------------------------|------------------------|---------------|
| dati in migliaia di euro | | | | | |
| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute | Rischio Paese |
| Rettifiche complessive finali esercizio precedente | 3.093 | 42 | 1 | 14 | |
| Effetti delle variazioni di principi contabili | | | | | |
| A Rettifiche complessive iniziali | 3.093 | 42 | 1 | 14 | 0 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B. Variazioni in aumento | 1.234 | 457 | 5 | 29 | |
| B.1 rettifiche di valore | 1.234 | 457 | 5 | 29 | 0 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B.3 altre variazioni in aumento | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Operazioni di aggregazione aziendale | | | | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 133 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 104 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| C.3 cancellazioni | 29 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Operazioni di finanza straordinaria | | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali | 4.194 | 500 | 6 | 43 | 0 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2008 le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" (rating Solicited e Unsolicited) e, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti" (rating Solicited);
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited e Unsolicited);
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited);
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

| Dati al 31/12/2008 | Classi di merito creditizio | | | | | | | | | | | | | | Totale | | Deduzioni dal patrimonio di vigilanza |
|---|-----------------------------|------------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|---------------------------------------|
| | 1 | | 2 | | 3 | | 4 | | 5 | | 6 | | unrated | | Ante CRM | Post CRM | |
| | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | | | |
| Amministrazioni e Banche centrali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 81.203.116 | 81.203.116 | 81.203.116 | 81.203.116 | |
| Intermediari vigilati (*) | 6.670.342 | 6.670.342 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 21.049.086 | 22.281.828 | 27.719.428 | 28.952.169 | 0 |
| Enti territoriali | 4.971 | 4.971 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4.971 | 4.971 | |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.386.265 | 1.386.265 | 1.386.265 | 1.386.265 | |
| Banche multilaterali di sviluppo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Organizzazioni internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Imprese ed altri soggetti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 85.324.214 | 98.949.710 | 85.324.214 | 98.949.710 | 0 |
| Esposizioni al dettaglio | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 147.998.014 | 116.855.735 | 147.998.014 | 116.855.735 | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 172.716 | 172.716 | 172.716 | 172.716 | |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | | | | | | | | | | | | | | | | 0 | 0 |
| Esposizioni garantite da immobili | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 103.001.563 | 103.001.563 | 103.001.563 | 103.001.563 | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Esposizioni scadute | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 18.476.504 | 18.476.504 | 18.476.504 | 18.476.504 | 0 |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 31.720 | 31.720 | 31.720 | 31.720 | |
| Altre esposizioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 15.546.848 | 31.830.890 | 15.546.848 | 31.830.890 | 0 |
| Totale | 6.675.313 | 6.675.313 | 0 | 474.190.045 | 474.190.045 | 480.865.358 | 480.865.358 | 0 |

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- al rispetto della condizione del loan-to-value massimo;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia al netto dello scarto pari al 100% del fido concesso alla controparte (*indicare quanto definito nelle politiche creditizie della BCC-CR*). Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;

A dicembre 2008 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'83,72 del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 66,27% è coperto da garanzie reali e il 17,44% da garanzie personali.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario con utilizzo delle centrali rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tecniche di attenuazione del rischio

| Dati al 31/12/2008 | Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie | Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse | Esposizioni coperte da garanzie personali | Esposizioni coperte da derivati su crediti | Totale |
|---|---|---|---|--|-------------------|
| Amministrazioni e Banche centrali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| intermediari vigilati | 1.232.742 | 0 | 0 | 0 | 1.232.742 |
| enti territoriali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| banche multilaterali di sviluppo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| organizzazioni internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| imprese ed altri soggetti | 0 | 1.820.354 | 0 | 0 | 1.820.354 |
| esposizioni al dettaglio | 0 | 20.549.158 | 0 | 0 | 20.549.158 |
| esposizioni a breve termine verso imprese | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| posizioni verso cartolarizzazioni | | | | | 0 |
| esposizioni garantite da immobili | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| esposizioni scadute | 293.836 | 0 | 0 | 0 | 293.836 |
| esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| altre esposizioni | 3.687.227 | 12.596.814 | 0 | 0 | 16.284.042 |
| Totale approccio standard | 5.213.805 | 34.966.327 | 0 | 0 | 40.180.132 |

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- Alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate.

Iccrea Banca SpA (Istituto Centrale di Categoria) è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Sono altresì accettate dalla Banca quattro primarie controparti italiane, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza, a fronte di prestiti obbligazionari.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell’Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca SpA).

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto per la quasi totalità titoli dello Stato e obbligazioni di altre banche per il residuo. Da evidenziare la bassa rischiosità delle operazioni per la natura dei soggetti emittenti.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre all’utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l’attenuazione del rischio stesso.

Si precisa, da ultimo, che la Banca è priva di rating e pertanto non è interessata al caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di controparte

| Dati al 31 Dic 2008 | (i) Fair Value Lordo Positivo | (ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato | (iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione) | (iv) Garanzie Reali | (v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie) | (vi) EAD, secondo metodo standard | (vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte |
|---------------------|-------------------------------|---|---|---------------------|--|-----------------------------------|---|
| Derivati OTC | 490.753 | 0 | 490.753 | 0 | 608.293 | 608.293 | 0 |
| Operazioni SFT | 36.068.286 | 0 | 36.068.286 | 34.966.327 | | 35.036.437 | 0 |
| Operazioni LST | 746 | 0 | 746 | 0 | | 746 | 0 |

Rischio di controparte

| Dati al 31 Dic 2008 | Contratti su tassi interesse | Contratti Fx | Contratti su titoli di capitale | Contratti su Crediti | Contratti su Commodity |
|----------------------------|-------------------------------------|---------------------|--|-----------------------------|-------------------------------|
| Derivati OTC | 490.753 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Operazioni SFT | 36.068.286 | | | | |
| Operazioni LST | 746 | 0 | | | |

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di controparte

| Dati al 31 Dic 2008 | (i) Fair Value Lordo Positivo | (ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato | (iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione) | (iv) Garanzie Reali | (v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie) | (vi) EAD, secondo metodo standard | (vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte |
|---------------------|-------------------------------|---|---|---------------------|--|-----------------------------------|---|
| Derivati OTC | 490.753 | 0 | 490.753 | 0 | 608.293 | 608.293 | 0 |
| Operazioni SFT | 36.068.286 | 0 | 36.068.286 | 34.966.327 | | 35.036.437 | 0 |
| Operazioni LST | 746 | 0 | 746 | 0 | | 746 | 0 |

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in enti o società promosse dal movimento del Credito Cooperativo) o strumentali all’attività operativa della banca (società di servizi).

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In alternativa il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato, riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione, metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In alternativa il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato, riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione, metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Esposizioni in strumenti di capitale | | | | | | |
|--|-------------------|----------------|------------------------|-------------------|----------------|------------------------|
| dati in migliaia di euro | 31.12.2008 | | | 31.12.2007 | | |
| Voci/Valori | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| 3 Attivita' finanziarie disponibili per la vendita | 2 | 5 | 3 | 47 | 42 | 5 |
| 3.2 Titoli di capitale | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Esposizioni in strumenti di capitale | | | | |
|--------------------------------------|------------|-------------|------------|-------------|
| dati in migliaia di euro | 31.12.2008 | | 31.12.2007 | |
| Voci/Valori | Quotati | Non quotati | Quotati | Non quotati |
| 1. Titoli di debito | | | | |
| 1.1 Titoli strutturati | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 1.2 Altri titoli di debito | 35.763 | 0 | 35.725 | 33 |
| 2. Titoli di capitale | | 3.075 | | 3.104 |
| 2.1 Valutati al fair value | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2.2 Valutati al costo | 0 | 3.075 | 0 | 3.104 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 173 | 0 | 180 | 0 |
| 4. Finanziamenti | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 5. Attivita' deteriorate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 6. Attivita' cedute non cancellate | 35.374 | 0 | 0 | 0 |

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, Finanza e Risparmio.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e siano rappresentate da opzioni vendute.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesso alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Stress test Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario | | |
|--|------------|------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Scenario base | | |
| Assorbimento patrimoniale | 1.993.738 | 1.837.736 |
| Patrimonio di vigilanza | 47.279.576 | 50.200.000 |
| Indice di rischio | 4,22 | 3,66 |
| Stress test | | |
| Variazione assorbimento patrimoniale | 996.869 | 762.865 |
| Assorbimento patrimoniale con scenario di stress | 2.990.607 | 2.756.603 |
| Patrimonio di vigilanza | 47.279.576 | 50.200.000 |
| Indice di rischio | 6,33 | 5,49 |